

Sabato l'Unità a 14 pagine con

Le Tesi per il IX Congresso

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Verso il IX Congresso

Portate ovunque questo giornale con il Rapporto di attività del C. C.

SABATO PUBBLICHEREMO LE TESI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 314

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1959

Siamo ricchissimi

Lo sapevate che siamo ricchissimi? Siamo ricchi assoluti nella graduatoria dei ricchi in tutto l'Occidente capitalistico, dopo l'America, la Germania e l'Inghilterra. Nelle casseforti della Banca d'Italia si ammassano tremila milioni di dollari in oro e valute pregiate. Roba da far impallidire Fort Knox. Abbiamo una bilancia dei pagamenti largamente attiva; ci sono 6000 miliardi di lire di «risparmi» (di chi?) ben protetti nelle varie banche, altri 2000 miliardi sono depositati nelle Casse di Risparmio, altri 2000 miliardi negli uffici postali; la lira è fortissima, non teme il confronto col franco svizzero o con la sterlina; tra un po' la nostra moneta e farà agguato sull'oro, e se Medici ha emesso lo scudo d'argento, Tambroni lo batterà emettendo il fiorino aureo. Ma che bellezza. Evidenza.

La cosa straordinaria è che — contrariamente a quanto state pensando — tutte queste notizie sono vere. Ed è ancora più straordinario che, contemporaneamente, sia vero pure quanto è scritto nel rapporto dell'OECE sull'Italia: negli ultimi nove anni il numero dei disoccupati è aumentato ed è aumentato anche lo squilibrio, il divario tra il Nord e il Sud. Tutto questo è arcinoto, è confermato dalle statistiche, è stato riconosciuto esplicitamente anche al Congresso nazionale della Democrazia cristiana.

E allora ci si chiede: come è possibile un'assurdità simile? Per dieci anni tutti i professori di economia che siedono al governo, o prendono lo stipendio dalla Confindustria, o scrivono sul Corriere della sera, ci hanno insegnato, col dito ammonitore alzato, che bisognava risparmiare di più e consumare di meno. Ora le casalinghe rigurgitano i due milioni di disoccupati sono sempre lì, la «forbice» tra zone progredite e zone arretrate si allarga. Persino al suddetto Congresso dice, qualcuno ha avuto l'ardire di affermare che forse forse la famosa contraddizione tra aumento dei consumi e aumento degli investimenti, tra miglioramento dei salari e incremento dell'occupazione, non esiste, è una leggenda. Dinanzi alla clamorosa prova dei fatti, insomma, si è cominciato timidamente ad ammettere quello che noi abbiamo sempre sostenuto: è cioè che una politica di elevazione del tenore di vita e di allargamento del mercato non condiziona, ma anzi è Italia è condizione di una politica di sviluppo economico.

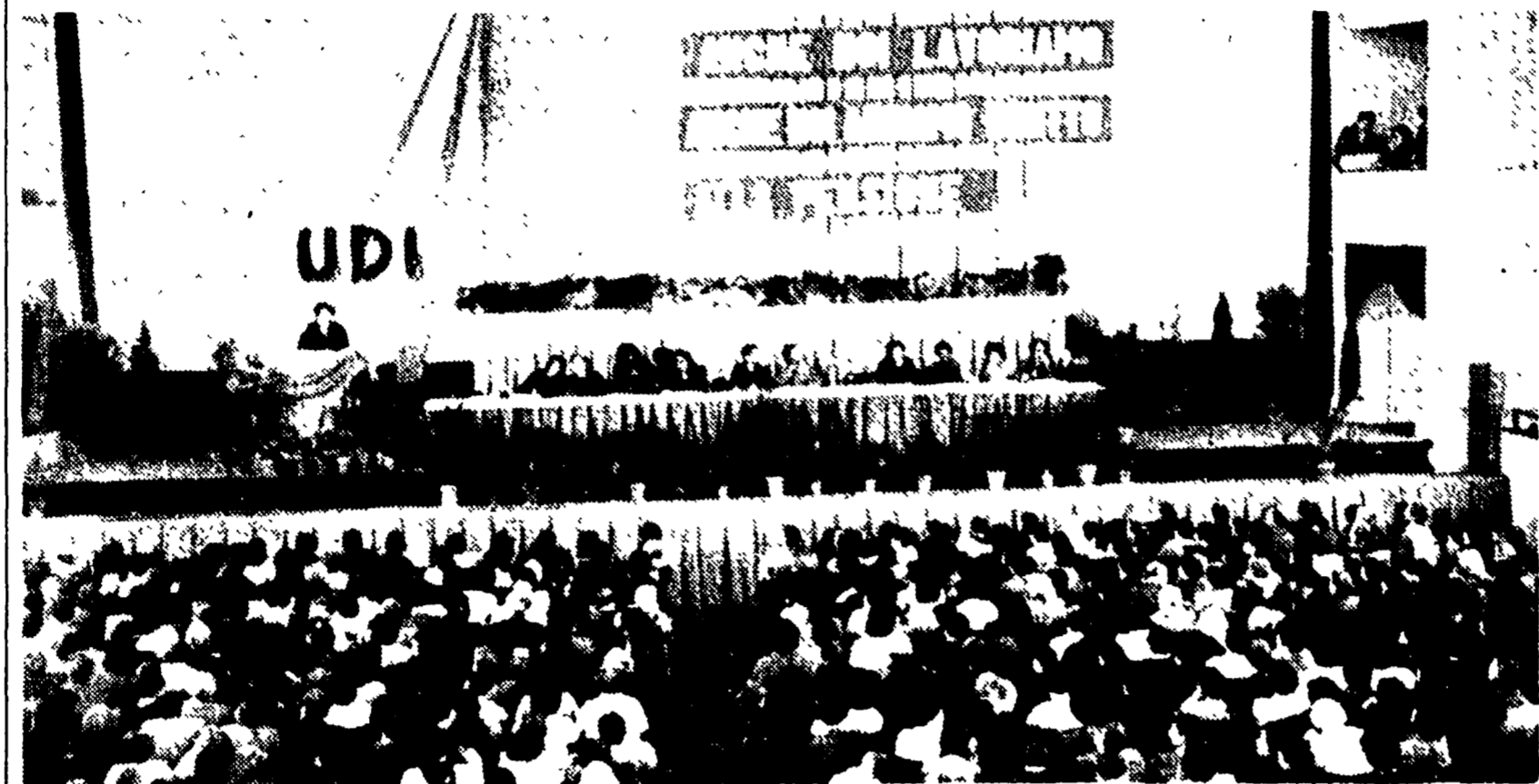
Qual è dunque il punto critico, l'anello della catena al quale riferirsi per uscire da questo apparente paradosso? Il punto è questo: la gestione dell'economia italiana, diretta dai governi d.c., in nome della «iniziativa privata» e per conto dei grandi monopoli, non è in grado di risolvere i problemi decisivi del Paese. Fallimento pieno. Intendiamo: la «iniziativa privata» della Edison e della Montecatini va benissimo, per i padroni della Edison e della Montecatini. Ma la «iniziativa» della Montecatini, lungi dal rappresentare una «iniziativa» economica, vegetano a spalle del Paese, e investono solo quando e se fa loro comodo.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se — in mancanza di un'organica programmazione politica — gli investimenti ristagnano e si orientano a senso unico. Il massimo organo della grande borghesia romana, il Messaggero, scriveva ieri tranquillamente: «Posso come punto fermo che l'iniziativa pubblica, in un sistema economico come il nostro, non può andare al di là di certi obiettivi, non resta che attendere l'auspicato risveglio dell'iniziativa privata». Si, aspetta e spera. E in quale senso questa fantomatica «iniziativa privata» (che non ha niente a che fare col vero sforzo di iniziativa scoraggiato in tutti i modi, del ceto medio imprenditoriale) intenda operare, ce lo dice il portavoce dei monopoli lombardi, 24 Ore: non bisogna «investire alla cieca per accrescere l'occupazione e per produrre di più», non bisogna «guardare all'aspet-

Imponente manifestazione all'Adriano

Chiedono la pensione 4000 casalinghe a Roma

L'annuncio della «mutualità» fatto dal governo rappresenta un primo successo



La presidenza e l'assemblea mentre parla l'on. Nilde Iotti

De Lauro Matera ha potuto dichiarare all'inizio dei lavori che, bloccata da 4 anni nei cassetti di una commissione parlamentare dal salottaggio aperto o subdolo dei deputati democristiani e del governo, la rivendicazione della pensione alle casalinghe ha compiuto in questo stesso periodo un lungo cammino, è penetrata profondamente nella coscienza femminile italiana. Non si tratta ormai più soltanto della richiesta di una concessione materiale, quasi come una elemosina, ma dell'affermazione del diritto di 12 milioni di donne italiane a vedere riconosciuto da tutta la società il loro lavoro, e quindi di un grande passo avanti, materiale e ideale, della lotta per l'emancipazione femminile. Ma oggi — si apre una nuova fase, bisogna ora, che la loro rivendicazione del diritto al lavoro, e quindi di un grande passo avanti, materiale e ideale, della lotta per l'emancipazione femminile. Ma oggi — si apre una nuova fase, bisogna ora, che la loro rivendicazione del diritto al lavoro, e quindi di un grande passo avanti, materiale e ideale, della lotta per l'emancipazione femminile.

Ed è proprio quello che si è incominciato a fare subito (Un altro momento culminante dell'assemblea è stato, infatti, quando la signora Balbina Di Vittorio Bertl ha annunciato che numerosi appuntamenti erano stati già fissati per il pomeriggio stesso di ieri, per oggi e per i prossimi giorni, con autorità governative e parlamentari. Delegazioni di casalinghe, accompagnate dalle parlamentari dell'Udi, saranno ricevute dai ministri del Lavoro e del Tesoro, on. Zaccagnini e Tambroni, dalla commissione Lavoro della Camera, da tutti i gruppi parlamentari, mentre colloqui sono stati sollecitati con il presidente della Camera e con il presidente del Consiglio.

Del resto, su questo stesso piano, è assai significativo che il ministero del Lavoro abbia inviato un proprio «osservatore» all'assemblea di ieri, la dott.ssa Angela Caspasso Bianchini, e che fra i presenti fosse anche una rappresentante delle ACLI. Che qualcosa si muova anche «in alto», che si sia entrati in una fase nuova era stato detto (continua in 2. pag. 6. col.)

PRESSANTI APPELLI ALLA FRANCIA AFFINCHÉ NON OSTACOLI LA DISTENSIONE

Lloyd inizia i suoi colloqui a Parigi Viva polemica inglese con De Gaulle

Violente reazioni dell'estrema destra alle dichiarazioni del generale sull'Algeria - Scontri tra la polizia e gli «ultras» ad Algeri - Il discorso di Thorez al CC pubblicato dall'«Humanité»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, è giunto stamane a Parigi dove ha iniziato gli attesi colloqui con i dirigenti francesi. La conferenza stampa di De Gaulle e naturalmente al centro dei commenti. Poco favorevoli, in genere, quelli concernenti le dichiarazioni di politica internazionale. Si sottolinea da più parti la durezza del linguaggio usato dal generale nei confronti dei paesi dell'Est. La stampa francese è invece unanime — compresi i giornali di sinistra — nell'approvare la parte che riguarda l'Algeria. Forse questo è un modo un po' sbrigativo di giudicare, dato che non sembra si voglia tener conto delle obiezioni del governo provvisorio algerino — confermate oggi dai commenti della stampa tunisina e marocchina — alla prospettiva di un intervallo di parecchi anni fra un eventuale amnistia e il referendum. Ma non vi è dubbio che siano state accolte con soddisfazione, a uche dal GPRA, la solenne riaffermazione del principio dell'autodeterminazione, le garanzie offerte per le trattative — pubbliche o segrete — in territorio francese, e l'implicita condanna delle interpretazioni restrittive date da certi

ambienti francesi alla dichiarazione del 18 settembre.

In attesa di una presa di posizione ufficiale algerina, l'attenzione si sposta stasera verso le reazioni degli ambienti coloniali di Algeri. Gli «ultras» sono furibondi. Prendendo pretesto dalle manifestazioni per la celebrazione dell'anniversario della vittoria del 1914, un corteo di scalmanati ha tentato stamattina di provocare incidenti e vi è in parte riuscito. Le grida di «De Gaulle al palo» e «Soustelle traditore» (perché anche Soustelle è stato un collaboratore) sono state udite da certi

SAVERIO TUTINO

(continua in 11. pag. 9. col.)

Negative reazioni in Gran Bretagna

LONDRA, 11. — La reazione inglese al nuovo colpo di freno dato da De Gaulle al ritmo del colloquio internazionale è stata esplicitamente ed anche aspramente espressa. De Gaulle, si afferma, ha imposto un calendario degli incontri internazionali che non permettono ai grandi d' incontrarsi, prima della primavera dell'anno venturo e ha quindi ulteriormente complicato la fase di preparazione della conferenza al vertice, soprattutto ponendo l'istanza di una seconda riunione dei primi ministri occidentali alla vigilia dell'incontro con Krusiov. L'ampiezza della divergenza che separa su questo punto, De Gaulle e i governi di Gran Bretagna, non poteva essere meglio illustrata dalla concomitanza delle due opposte dichiarazioni fatte ieri a Londra e Parigi da Macmillan e De Gaulle. Nello stesso momento in cui De Gaulle dichiarava ai giornalisti che nessuna incontro con l'URSS è possibile prima di un nuovo convegno degli occidentali all'inizio della prossima primavera e sottolineava la necessità di non lasciare «in attesa», attraverso una complessa serie di preparativi, il primo ministro inglese reiterava alla Camera dei Comuni l'affermazione che il suo governo «cospirerà ogni sforzo per ottenere che la conferenza al vertice abbia luogo al più presto» allo scopo di non lasciare «in attesa» l'impulso dinamico impartito alla distensione.

La stampa inglese di stamane riflette in pieno la divergenza di Times polemizza in particolare con la condizione posta da De Gaulle di convocare una nuova conferenza occidentale prima della riunione al vertice e scrive: «Non serve riunire due volte i capi di governo occidentali. Nelle ultime settimane i contatti diretti hanno già riavvicinato le tre grandi potenze. Se gli esperti di queste non riescono a formulare una linea di condotta comune in base alle istruzioni loro derivanti dalla conferenza di dicembre, i capi di governo non dovrebbero poter fare di meglio». Il Daily Mail denuncia «estremamente deludente» la tabella di marcia imposta da De Gaulle e il Daily Express, rincarando la dose, scrive: «Dolto cattiva è la notizia che De Gaulle propone di tenere un'altra conferenza degli alleati occidentali dopo il viaggio in Francia di Krusiov, che il suo governo «cospirerà ogni sforzo per ottenere che la conferenza al vertice abbia luogo al più presto» allo scopo di non lasciare «in attesa» l'impulso dinamico impartito alla distensione.

La stampa inglese di stamane riflette in pieno la divergenza di Times polemizza in particolare con la condizione posta da De Gaulle di convocare una nuova conferenza occidentale prima della riunione al vertice e scrive: «Non serve riunire due volte i capi di governo occidentali. Nelle ultime settimane i contatti diretti hanno già riavvicinato le tre grandi potenze. Se gli esperti di queste non riescono a formulare una linea di condotta comune in base alle istruzioni loro derivanti dalla conferenza di dicembre, i capi di governo non dovrebbero poter fare di meglio». Il Daily Mail denuncia «estremamente deludente» la tabella di marcia imposta da De Gaulle e il Daily Express, rincarando la dose, scrive: «Dolto cattiva è la notizia che De Gaulle propone di tenere un'altra conferenza degli alleati occidentali dopo il viaggio in Francia di Krusiov, che il suo governo «cospirerà ogni sforzo per ottenere che la conferenza al vertice abbia luogo al più presto» allo scopo di non lasciare «in attesa» l'impulso dinamico impartito alla distensione.

Condannati i gangster di via Osoppo



MILANO — La Corte di Assise, dopo oltre 11 ore di camera di consiglio, ha emesso la sentenza nei confronti dei banditi di via Osoppo. Tutti gli imputati (ad eccezione di quattro minori assolti), sono stati condannati. Le pene maggiori sono state inflitte ai gangster dalle «tute blu» e vanno dai 21 anni a De Maria, al 9 anni e 8 mesi di Russo, Nello (foto da sinistra); Cesarani (semiprofeta da un carabinieri), Ciappina, Pirella e De Maria nell'aula della Corte d'Assise (in 13 il nostro servizio)

Pieno disaccordo sulla composizione della « direzione unitaria »

L'on. Fanfani afferma che la D.C. si è spostata a destra

La relazione di Nenni al CC del PSI sul congresso dc e i rapporti col PCI - Le critiche di Valori e Libertini

Alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale della DC, eletto dal Congresso di Firenze, si sono riaccese le polemiche fra le diverse correnti per la formazione della nuova direzione del partito. Fanfani ha ieri ufficialmente ammesso che il partito, così com'è uscito dal congresso, ha subito uno spostamento a destra; ha fatto chiaramente intendere che, in conseguenza di ciò, egli difficilmente aderirà a compromessi politici con la nuova direzione; che, in ogni caso, egli si consolerà l'unica, vera minoranza del partito, giacché andreettiani e scelbiani, con la loro confluenza

di fanfaniani. In ogni caso — è stato riferito — i sindacalisti si batteranno perché la direzione sia eventualmente composta secondo il criterio della rappresentanza proporzionale delle diverse correnti, tenendo conto che andreettiani e scelbiani non possono essere considerati minoranza. Gli unici che sono decisamente lanciati a entrare in direzione sono, appunto, gli andreettiani, ai quali è stato già assicurato un posto nella persona di Franco Evangelisti, il braccio destro del capocorrente, che a Firenze eleggerà l'espedito della scierologia della propria lista per

assicurare la vittoria di Moro a Fanfani. I senatori democristiani hanno intanto eletto ieri sera i loro sei rappresentanti in seno al Consiglio nazionale. Essi sono: Angelini Nicola, Benedetti, Ceschi, Crespellani, Gava e Taruffoli. Il sen. Precioni è stato nominato presidente del gruppo. I deputati dc voteranno oggi il C.C. DEL P.S.I. Il Comitato centrale socialista ha ascoltato ieri mattina la relazione di Nenni sulla situazione politica. I temi trattati sono stati essenzialmente tre: 1) distensione; 2) risultati del congresso d.c.; 3) rapporti con i comunisti. Circa la distensione Nenni ha detto che essa ha segnato un punto a suo favore con l'annuncio del viaggio del presidente Gronchi a Mosca. Ma ce n'è voluto. L'aspra polemica sollevata dalla destra su questo tema è stata per fortuna troppo scorciata e per questo è fallita. Resta da vedere in quale contesto di politica estera si iscriverà il viaggio del Presidente. Resta da vedere che cosa il vertice occidentale, che cosa farà alla Nato. Eleonora di Norra ha ravvivato i

(continua in 14. pag. 8. col.)